

Politica e Toponomastica a Trino

(1943 - 1948)

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

Uno dei primi atti di politica-amministrativa del Commissario Prefettizio di Trino, Pietro Tricerri (nominato il 9 dicembre 1943 dal Capo della Provincia Michele Morsero), fu quello di cambiare la denominazione di alcune vie, di una piazza e di una scuola del suo paese. La motivazione della piccola “rivoluzione” toponomastica trova spiegazione negli eventi successi il 25 luglio e l'8 settembre 1943 (ovvero la caduta di Benito Mussolini e del Fascismo nonché l'armistizio con le forze anglo-americane), nei quali la Casa Reale dei Savoia giocò un ruolo così enigmatico che la neonata (23 settembre 1943) Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.), detta di Salò, non glielo perdonò mai. Infatti la deliberazione commissariale del 28 dicembre 1943 con la quale si provvedeva a rimpiazzare alcune denominazioni indesiderate veniva motivata dal fatto che “per disposizioni superiormente emanate tutte le intestazioni, indicazioni ed insegne comunque riferentisi all'ex casa regnante devono essere totalmente ed immediatamente eliminate e sostituite con altre di indole repubblicana, in relazione al mutato indirizzo politico acquisito dalla Nazione nella Repubblica Sociale Italiana”.

Fu così che corso «Vittorio Emanuele II», il “Padre della Patria” e Re d'Italia dal 1861 al 1878 (Torino, 14 marzo 1820 – Roma, 9 gennaio 1878), diventò corso «Italia». Anche piazza «Principe Amedeo» il fratello di Umberto I (Torino, 28 novembre 1845 – Torino, 18 gennaio 1890) si trasformò in piazza «Indipendenza»; via «Vittorio Emanuele III» soprannominato “Re soldato” e “Sciaboletta” (Napoli, 11 novembre 1869 – Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947) cambiò in via «Italia» (alla frazione Robella); via «Regina Elena», la principessa del Montenegro (Cettigne, 8 gennaio 1873 – Montpellier, 28 novembre 1952) diventò via «Cesare Battisti»; via «Principe di Piemonte» cioè Umberto II di Savoia, il “Re di maggio” (Racconigi, 15 settembre 1904 – Ginevra, 18 marzo 1983) si trasformò in via «Torino» (già così in precedenza); le scuole elementari «Principessa di Piemonte» ossia Maria Josè del Belgio (Ostenda, 4 agosto 1906 – Ginevra, 27 gennaio 2001) vennero invece intitolate ad «Ettore Muti» (il gerarca fascista nato a Ravenna il 22 maggio 1902 e ucciso a Fregene, nella notte tra il 23 e 24 agosto 1943, in circostanze mai ben chiarite, dai carabinieri mandati ad arrestarlo).

Unica eccezione a questa sorta di palingenesi fu il caso di via «Umberto I», il “Re buono” (Torino, 14 marzo 1844 – Monza, 29 luglio 1900): cambiò

anch'essa nome, ma assunse quello di via «Duca d'Aosta» in ricordo di Amedeo Umberto di Savoia (nato a Torino il 21 ottobre 1898 e morto in prigionia a Nairobi il 3 marzo 1942, terzo duca d'Aosta, viceré dell'Africa Orientale Italiana, noto anche con l'appellativo di «eroe dell'Amba Alagi»), ovvero di un altro Savoia, l'unico non inviso alla R.S.I., del quale piaceva soprattutto che, assediato nel ridotto dell'Amba Alagi, avesse resistito esemplarmente *“oltre i limiti delle umane possibilità, in un titanico sforzo che si imponeva alla ammirazione dello stesso nemico”*.

Con la Liberazione si operò, a partire dal giugno 1945, una sostituzione di quasi tutte le intitolazioni delle vie, delle piazze e delle scuole di Trino che rimandavano alla memoria del Ventennio fascista e degli anni della Repubblica Sociale Italiana. Già con atto del 17 giugno 1945 il consiglio comunale apportava tre cambiamenti: I) via «28 ottobre» (la data che ricordava la manifestazione fascista della marcia su Roma del 28 ottobre 1922, simbolicamente l'inizio dell'«era fascista») diventava via «Vincenzo Coletto» (in memoria del cittadino trinese di 46 anni ucciso dai fascisti nel “periodo antemarcia” e precisamente il 7 agosto 1921); II) piazza «Benedetto Martinotti» (il fascista trinese ventitreenne ucciso il 29 maggio 1921 da militanti social-comunisti) cambiava in piazza «Martiri della Libertà» (per l'onore “di quanti hanno lottato e sono caduti vittime dei nemici della libertà e indipendenza della nostra Patria”); III) piazza «Indipendenza» si trasformava in piazza «Francesco Audisio» (dedicata alla memoria del militante comunista trinese, nato a Trino il 23 aprile 1894, che “nel periodo della cosiddetta repubblica sociale mentre era alla testa del movimento di cospirazione cittadino per la riconquista della libertà, cadde vittima del piombo fascista il 7 gennaio 1945”).

Nel 1946, con atto del consiglio comunale datato 23 giugno, si proposero altre due variazioni che riguardavano via «Duca d'Aosta» e via «Torino». La prima avrebbe dovuto chiamarsi «via Andrea Picco», in memoria del cittadino e partigiano trinese (nato il 24 giugno 1887) morto nel campo di concentramento di Mauthausen il 4 marzo 1945. La seconda avrebbe dovuto cambiarsi in via «Domenico Tricerri», in memoria del cittadino e partigiano nato a Trino il 3 agosto 1893, ma residente a Santhià dove, trasferitosi da tempo per lavoro, venne trucidato il 30 aprile 1945 da militari tedeschi di una colonna in ritirata; Domenico Tricerri, che venne scovato presso un'abitazione del centro di Santhià dai militari tedeschi che stavano operando un rastrellamento, era anche presidente del locale Comitato di Liberazione Nazionale.

Le due proposte di trasformazione ebbero però alterni e contrastanti esiti. Per via «Duca d'Aosta» la Prefettura di Vercelli non approvò il cambio di nome e così, nonostante la conferma da parte del consiglio comunale (15

settembre 1946) della sua deliberazione, l'intitolazione di una via ad Andrea Picco (seconda laterale destra di via «Pasubio») non si realizzò che molti anni dopo. Per via «Domenico Tricerri», che ottenne invece il “provvedimento di esecutività” della Prefettura, non è dato sapere perché non si provvide mai all'esecuzione delle opere occorrenti alla sostituzione della nuova indicazione toponomastica. Perché non realizzare, oggi, un postumo risarcimento memorialistico a Domenico Tricerri?

Sempre nel 1946 il consiglio comunale (15 dicembre) propose il cambiamento nominativo di corso «Italia» in corso «Repubblica» ma non se ne fece mai nulla; anche se alla Repubblica si dedicò una via (laterale via Vercelli, direzione Robella) negli anni seguenti.

Tra il 1947 ed il 1948 toccherà alle scuole pubbliche locali la trasformazione della denominazione.

Il 29 giugno 1947 il consiglio comunale intitolerà la scuola media municipale a Gabriele Giolito de Ferrari, il tipografo nato a Trino nei primi anni del 1500, considerato il più grande editore della letteratura in volgare, che a Venezia fondò la «Libreria della Fenice», morto nella città lagunare nel 1578. In precedenza la scuola era dedicata ad Italo Balbo (Ferrara, 6 giugno 1896 – Tobruk, 28 giugno 1940), già quadrumviro della marcia su Roma, comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Ministro dell'Aeronautica e Maresciallo dell'Aria nonché governatore della Libia.

Il 14 marzo 1948 anche le scuole elementari sostituiranno l'intitolazione ad Ettore Muti, per dedicarla ad Edmondo De Amicis (Oneglia, 21 ottobre 1846 – Bordighera, 11 marzo 1908), ufficiale dell'esercito sabauda, socialista e scrittore, conosciuto per essere l'autore del romanzo «Cuore».

Giugno 2008